

Sguardo rivolto alle nuove generazioni

CUSTODIRE E RILANCIARE LA FIDUCIA NEL FUTURO CON UN IMPEGNO COMUNE

LUCIANO CORRADINI

L' 11 ottobre a Verona si è tenuta la riunione del Comitato per il Centenario della nascita di Luciano Tavazza (1926), padre del volontariato contemporaneo, con la partecipazione di Silvia Costa, presidente, di Maria Paola Tavazza, segretaria, di Renato Frisanco e, tra gli altri, di Emanuele Alecci, che è anche presidente di «Padova capitale europea del volontariato».

Il Comitato si è dato appuntamento per il 5 dicembre prossimo, Giornata internazionale del volontariato. Questo cenno alla cronaca recente mi serve per valorizzare il lavoro di riflessione e per rilanciare e rinnovare quel patrimonio di esperienze, di idee, di norme e di relazioni che si svolge spesso in silenzio, e che invece dev'essere sempre più accresciuto nel contesto di questa società afflitta da una serie di mali che inducono molti all'incertezza, alla paura, alla violenza e alla disperazione. L'art. 4 della Costituzione, dopo avere riconosciuto il diritto a lavoro, che purtroppo per molti

*Il welfare va mutando
il volontariato
non può
restarne ai margini*

di fatto non è garantito, afferma che «ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

Se si perdono di vista questo diritto, questo dovere e questa finalità, pensando solo al proprio *particolare*, come lo ha definito Guicciardini nel Cinquecento, relativo all'individuo e ai propri interessi personali, locali, categoriali, nazionali, o disertando anche le urne, per delusione o per rabbia, gli ordinamenti democratici collassano come tutti i diritti umani e il diritto internazionale, previsti dai primi 11 articoli della Costituzione.

Così si lasciano le persone in balia dei rapporti di forza di poche super potenze, che si autorizzano a farsi le guerre, con i folli disastri umani ed ecologici che queste comportano.

Preoccupa la mancata educazione di molti giovani, ma preoccupa ancor più quella degli anziani, che hanno perduto la chiarezza della visione dei padri fondatori della Repubblica, della costruzione dell'Ue, della fondazione delle Nazioni Unite e del diritto internazionale dei diritti umani: sicché rischiamo di lasciare questo mondo senza aver assicurato ai nostri eredi la conoscenza, la responsabilità, la pratica, e i criteri di «manutenzione» delle istituzioni democratiche.

Di fatto il Welfare sta cambiando, e il volontariato non può restarne ai margini né essere usato solo per coprire i vuoti dei servizi sociali (salute, scuola, sicurezza...). Il suo contributo può essere anche quello di portare relazione, prossimità e fraternità nella co-programmazione e nella co-progettazione con gli enti pubblici, accanto agli altri soggetti del Terzo settore.

Anche l'Europa ha bisogno del volontariato. Un'Europa che sia una comunità di cittadini, e non solo di mercati e di regole, ancora troppo legate al diritto di veto di singoli 27 Stati, si costruisce anche con la partecipazione e la solidarietà concreta tra le persone, coerente con un'idea-progetto tesa finalmente a realizzare quell'Europa Federale disegnata nel Manifesto di Ventotene.

Per questo è prezioso, anche se a rischio, per la riduzione del bilancio previsto per il futuro, l'impegno dell'Ue promuovere la dimensione europea e internazionale del volontariato, come chiarito in questa pagina, anche attraverso il dialogo delle «isole» del volontariato con i movimenti federalisti europei e la partecipazione ai programmi europei: dall'Erasmus al Corpo europeo di solidarietà, fino ai corpi civili di pace in via di istituzione.